

IL POTERE DELL'ACQUA

Il potere più grande dell'acqua è quello dell'accoglienza.

Non c'è nulla di ciò che le cade in grembo che l'acqua non accolga.

Ciò che è da essa accolto è totalmente toccato da dita liquide che non tralasciano niente, che raggiungono tutto e in modo profondo, intimo, totale.

Se poi dovesse accadere di estrarre dall'acqua ciò che vi è caduto si percepisce subito quanto grande è la disponibilità e l'intimità che quelle dita hanno istantaneamente saputo stabilire perché il corpo è bagnato, cioè ha intorno a sé, una parte del liquido che non ha esitato a separarsi dal resto per continuare l'intimità e la totalità di quel contatto che è con un corpo nuovo e fino a quel momento sconosciuto.

Questo anche se quella separazione può essere fatale al sottile strato d'acqua che può facilmente essere asciugato da un contatto con un corpo asciutto, da un po' di vento o da calore che ne può provocare l'evaporazione e quindi la fine dell'esistenza come liquido.

Tale possibile fine somiglia ad un sacrificio, tanto inutile quanto estremamente probabile.

Ciò tuttavia non impedisce all'acqua di approfondire la sua intimità di contatto fino al sacrificio di una parte di sé. È la sua natura.

Di questa disponibilità totale fino al sacrificio si parla solo a proposito della mamma verso i propri figli.

Infatti l'acqua è ventre materno ospitale e sicuro per tutte le forme di vita che non sono organizzate con strutture periferiche tali da resistere all'aria e alla gravità. Microorganismi come noi fummo miliardi di anni fa hanno avuto vita ed evoluzione perché c'era lei, l'acqua, a contenerli e proteggerli dalla troppo severa atmosfera esterna. Ma anche grandi esseri come le balene oggi vivono perché è sempre lei, l'acqua, che le sostiene.

Sembra che la nostra vita ripercorra, in maniera estremamente condensata, tutte le fasi che la vita ha percorso sulla terra nella sua evoluzione. Infatti inizia nella calda protezione liquida del grembo materno ricordandoci che l'inizio di tutte le forme di vita sulla terra, la vita stessa sulla terra è stata possibile solo grazie a una comune grande madre : l'acqua.

Qualche forma di vita, in modo ingegnoso, ha esportato all'esterno il sistema per proteggere la vita dei futuri figli anche per lungo periodo mediante la difesa più completa che ci sia: l'umore liquido dell'interno dell'uovo, la cui forma compiuta è simbolo di compiutezza e potenzialità.



L'acqua è l'unico elemento che al diminuire della temperatura ad un certo punto inverte la tendenza comune a tutti i corpi di diminuire il volume proporzionalmente alle variazioni in diminuzione della temperatura e invece aumenta il suo volume nel divenire ghiaccio.

Si può cogliere in questa particolarità qualcosa di più di una semplice stranezza della fisica.

È proprio e solo attraverso tale comportamento che le specie che vivono nell'acqua possono sopravvivere nei mesi di gelo invernale. Infatti se le lastre di ghiaccio che si formano in superficie affondassero, altra acqua ancora liquida ne prenderebbe il posto per poi congelarsi e così via fino a che tutto il volume non fosse divenuto solido. Tutta la vita dell'acqua morirebbe nell'inverno dei mari e dei fiumi del Nord.

A questa provvida particolarità si pensa e si parla poco in termini di interazione con la vita, si pensa più sovente a tubazioni spaccate dal ghiaccio, tuttavia, se una lettura in chiave simbolica è possibile, allora è facile scorgere in tale comportamento quello di chi per non

tradire la vita che porta in grembo, non esita a sfidare, vincendole in nome dell'amore, le forze più grandi e universali che la natura mette usualmente tranquillamente in gioco, come la dilatazione.

L'analisi attenta di questa peculiarità dell'acqua ci invita a pensare in termini diversi alla bellezza racchiusa negli esagoni dei cristalli di ghiaccio, che sono gli artefici dell'anomalia, e ci indica una relazione tra la geometria dell'esagono, l'amore e la vita.



La natura dell'acqua è di andare sempre in basso

E occupare invasivamente ogni più riposto spazio. In modo totale ed esclusivo. Non può esserci alcun altro fluido se c'è l'acqua. Sono invasi anche gli spazi più piccoli e profondi. Anche quelli che non sappiamo che esistono ed è tale la capacità di penetrazione e di contatto che solo la materia più compatta e solida resiste: può capitare infatti che con quel contatto invasivo e totale la materia si scioglia.

Come il cuore a contatto con la tenerezza di una accettazione intima a totale si può sciogliere.

La natura dell'acqua è di andare sempre in basso

Così facendo bagna la terra, si dona ad un contatto che porterà vita e poi la freschezza preziosa delle sorgenti in fondo alla valle, poi si muove nelle vene della terra che sono i fiumi. Lì si vede una forza tranquilla, ma costante, dinamica e potente che per fortuna è quasi sempre contenuta dalle sponde ma che, a volte, può esprimere una natura travolgente che trasporta e che, straripando, mostra una forza terribile, tanto da non trovare niente capace di arrestarla e trascina chiunque incontri con impeto selvaggio. E può scavare solchi così profondi da essere valli, da modificare profondamente il paesaggio.

Come la passione

Una volta in quiete, occupati gli spazi, con la sua superficie perfettamente liscia non dà idea delle profondità che è stata capace di raggiungere e riempire. E' Insondabile, come l'inconscio. La si può fissare affascinati sforzandosi di penetrarla, credendo anche di averla penetrata, ma non è così. È come per il nostro inconscio: ci possiamo riflettere quanto ci pare, ci possiamo ragionare, ma non è che ne sapremo di più in questo modo.

Accade invece il contrario: solo se la vita che è in essa, per caso, si trova nelle condizioni opportune e noi in quell'attimo siamo attenti, possiamo vederla, in un brillio, in un guizzo, in modo totalmente indipendente dalla nostra volontà, ragione e costanza.

E da quel riflesso d'argento che è stato appena un lampo si sa che c'è vita; a volte se ne colgono anche i contorni e allora, per quell'istante si ha la consapevolezza delle forme, aliene alla terra, ma belle, funzionali, aerodinamiche e originali. Quelle dei pesci.

È come le idee che esistono nelle profondità insondabili dell'inconscio; non serve la ragione, la concentrazione, la fatica, l'impegno per afferrarne l'essenza o almeno i contorni. È solo il silenzio e la disponibilità a ricevere, o comunque l'abbassamento delle barriere razionali, come durante la notte, che può far emergere qualcosa che può essere colto. Può essere un contorno confuso, indistinto che non lascerà ricordi significativi o invece l'intero quadro di idee complesse interessanti, che possono anche essere talmente innovative da toccare la genialità. Solo per un brevissimo attimo, ma con una consapevolezza intera, intensa e abbagliante, come un lampo.

È l'intuizione.

La natura dell'acqua è tale da farla andare sempre in basso. In questo modo essa mette il suo peso in gioco al punto da divenire motore come fecero in passato con un'infinità di mulini ad acqua e come ancora oggi facciamo con le centrali idroelettriche.

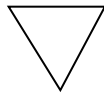
Seguendo tale sua natura essa si dispone in orizzontale.

Su un piano orizzontale. Anche qui, pur facendo parte del nostro bagaglio al punto da sembrare ovvio per le applicazioni edilizie tale evento non sarebbe poi così facile da sostituire con altri mezzi e c'è anzi da chiedersi come sarebbe possibile altrimenti fare un pavimento orizzontale o trovare la stessa quota con criteri che non usino la disponibilità dell'acqua. Mettere un tubo con dell'acqua dentro e osservare i livelli nelle due estremità risolve tutto in modo quasi banale, come lavarsi le mani. Ma così come in quel caso le cose che entrano e giocano sono grandi.

Infatti quando qualche tempo fa i giornali parlavano delle strade in cui sembrano sovvertite le normali regole e le macchine sfrenate sembrano andare in salita, tolta l'affidabilità dell'acqua che, ovviamente, si muove in modo concorde con le automobili, per quanto si pensi, non si trova più alcun modo di sapere se quella è salita o discesa.

Tuttavia sotto l'impulso della gravità, se esaminata da un punto di vista più vasto, ci si accorge che ciò che essa costruisce non è un piano, ma una sfera. E la sfera è il simbolo della compiutezza e dell'eternità. Come l'uovo.

Proprio per questa tendenza ad andare verso il basso e per la facilità che ha di trovare l'orizzontale la più antica e semplice rappresentazione dell'acqua è un triangolo con la punta in basso che rappresenta bene sia la costante tendenza al basso che il disporsi in orizzontale della sua superficie, ma anche un vaso atto ad accoglierla nella sua più semplice impostazione grafica.



E di sicuro anche per tutta la grande famiglie d'erbe e di animali è sostegno per ciascuna delle più riposte pieghe del loro esistere.

La quasi totalità di ogni corpo vivente infatti è acqua. Ma soprattutto ogni cosa che avviene all'interno dei viventi ha come tramite importante, come supporto attivo, l'acqua. Quando si dice che è entrata in circolo la tale sostanza, il tale ormone, il tale enzima si dà per scontato che viene affidato ai liquidi presenti, sangue, linfa, umori e che questi provvedono a distribuire a tutte, si proprio a TUTTE le cellule, nella misura e nel modo più adatto a ciascuna, istantaneamente quanto di spettanza.

C'è qualche re che può tanto ?

Questo miracolo che presiede anche alla costruzione della vita nascente ha come supporto fondante ovviamente l'acqua, e non riesco a non provare meraviglia considerando quanto intimamente in noi l'acqua è accolta e si muova e, viceversa, quanto intimamente l'acqua è disponibile ad accogliere in sé le nostre essenze, messaggere indispensabili per la nostra vita.

C'è una intimità reciproca tra i viventi e l'acqua che, se pure riesce ad essere pensata, è al disopra e al di fuori di ogni possibilità concreta di seppur pallida e grossolana imitazione .

Ma l'intimità del contatto che l'acqua stabilisce è raffinatissima. È un'intimità capace di separare sottilmente e dolcemente in modo morbidissimo pur se radicale. Si pensi ad esempio ad una mano sporca di polvere o appiccicosa. Sembra una cosa ovvia lavarla con l'acqua, perché appunto l'acqua ha la proprietà di lavare, di operare quella separazione complicata tra la mano pulita e lo sporco che ci si è depositato sopra, ma se l'acqua non ci fosse le operazioni meccaniche da fare per operare la separazione tra

sporco e pelle sarebbero di una complessità spaventosa : le particelle sono talmente piccole da impedire la loro individuazione unitaria e puntuale; neanche è facile discriminare ciò che va tolto da ciò che deve restare perché potrebbe essere della stessa sostanza organica che compone la mano : per l'acqua non c'è difficoltà alcuna mentre per qualsiasi altro sistema non ci sarebbe alcuna possibilità.

Ma come fa l'acqua a insinuarsi tra la mano e lo sporco separandoli ? e come fa a distinguere non separando la pelle da altra pelle ?



Ma i poteri dell'acqua sono anche altri. L'acqua scioglie. Il che significa che una sostanza solida come ad esempio il sale, se posta in acqua viene dissolta totalmente e uniformemente distribuita all'interno della massa liquida. Ci sono due momenti distinti. La **soluzione**, cioè la dissoluzione dello stato solido e la **diffusione**, cioè la distribuzione omogenea in tutta l'acqua del sale ormai in soluzione.

La **soluzione**. Questa capacità è spiegata in termini di polarità della molecola dell'acqua e di legame ionico della molecola del sale. Ma ha anche una valenza simbolica. La cubica, tetragona struttura del cristallo del cloruro di sodio che non ha difese contro l'intimità del contatto con l'acqua e si dissolve può evocare le strutture difensive che talvolta gli uomini cercano di approntare con i loro mezzi, credendole cubiche fortezze ma che ogni donna sa facilmente distruggere, se vuole, con la dolcezza e l'intimità del suo contatto.

La **diffusione**. Questa capacità non è spiegata. In realtà nessuno sa perché veramente una goccia di inchiostro ferma nell'acqua ferma faccia partire un filetto che è solo l'inizio di una omogenea distribuzione dell'inchiostro in tutta l'acqua. L'unica cosa certa è che non c'è niente al mondo che la possa arrestare. Anzi è talmente presente e attiva che, nota col nome di pressione osmotica, raggiunge valori di tutto rispetto quando sono a contatto due liquidi con diverse concentrazioni e su essa si basa il funzionamento della permeabilità di tutte le membrane che permettono la vita delle nostre cellule.

Ma non basta ancora . Essa è la stessa titanica tendenza insita nella natura tutta che spinge costantemente al disordine, all'equilibrio, al livellamento e che in termini scientifici si definisce **entropia**.

Non c'è niente di ciò che l'uomo sa che ne possa limitare la continua costante crescita.

Tutta la natura ha questa costante tendenza da sempre e per sempre e per tale motivo la scienza ritiene che alla fine si avrà l'equilibrio termico dell'universo intero.

È facile cogliere l'analogia fortissima tra questa tendenza all'omogeneità e la tendenza all'equilibrio dell'acqua che tende sempre al basso. Solo che nel caso dell'orizzontale riusciamo a scorgere con una estensione logica la compiutezza simbolica e fisica della sfera, mentre nel caso della diluizione non si riescono a immaginare estensioni che conducano ad una qualche completezza, anzi, più sostanze si sciolgono in acqua e più essa è sporca.

Oppure, forse, la circolarità della completezza è nel suo potere più grande : quello di autorigenerarsi.

È dall'inizio della storia che gli uomini la usano e la sporcano ed è da allora che essa fa continuamente il miracolo più grande.

Si rigenera, diventa nuovamente pura e ci consente di vivere.

In questo ha in sé la stessa forza della vita. Quella che sembra contrastare addirittura l'entropia. Da situazioni di disordine circostante il seme trova il modo di riprodurre all'infinito la sua struttura ordinata. E così l'acqua, dopo un'infinità di possibili diffusioni contaminazioni e discioglimenti, in barba a tutta la forza dell'entropia, cambia stato,

evapora e questo le consente di ritrovare la purezza sempre uguale che la rende così preziosa. Anche questo cambiamento di stato è simbolico.

Non sembra possibile il sollevamento dell'acqua che, fedele alla sua natura, non ha fatto altro che scendere sempre più in basso. Sembra impossibile vincere la gravità che è stata sempre lo stimolo più potente per l'acqua che cerca il basso.

Non sembra possibile la purificazione dell'acqua inquinata.

Sembra impossibile togliere la sporcizia di tutti i tipi che, sempre per fedeltà all'accoglienza della sua natura, ha raccolto da tutti i corpi con cui è venuta a contatto.

Anche a noi come individui capita a volte di incontrare fatti o persone da cui ci sentiamo separati, distinti, troppo diversi per poter stabilire un qualsiasi contatto.

Troppo spesso da questi incontri nasce un moto di chiusura che deriva da una attenta analisi mentale che ci mostra le diversità e le conflittualità che, oggettivamente, non consentono possibilità di sovrapporre alcun tratto del nostro essere con quello incontrato.

L'analisi mentale allora ci spingerebbe a rinunciare, a chiudere.

Così come dovrebbe fare l'acqua che incontra il fuoco.

Che possibilità hanno le due nature di sovrapporsi per qualche tratto? Sono troppo diverse non hanno tratti in comune. Anche il simbolo che rappresenta il fuoco è diverso: è un triangolo con la punta rivolta verso l'alto. Non ci sono tratti comuni da sovrapporre. Con la ragione. Con la mente.



Ma con mezzi diversi dalla ragione, con l'emozione, con il cuore che è accoglienza sempre e comunque, la sintesi è possibile. E infatti per l'acqua che è accoglienza, emozione, cuore, la sintesi con il fuoco avviene.

Avviene perché l'acqua non pone limiti alla sua accoglienza, non li ha mai posti. Non analizza il fuoco come natura opposta e incompatibile, ponendo conseguentemente barriere insormontabili, non si pone problemi, lo accoglie basta.

Assorbito il calore, senza per questo essere snaturata, distrutta, l'acqua si sublima acquisendo natura e proprietà diverse: è vapore.

Come indicazione simbolica questo fatto ci dice che è sempre possibile qualcosa.

Anche da quello che all'inizio può apparire uno scontro tra due nature troppo diverse.

Ma non sullo stesso piano delle due nature: occorre cambiare punto di vista: abbandonare il piano comune sia al punto di vista dell'una che a quello dell'altra, salire, con fatica e disponibilità a cambiare, sull'orizzonte del possibile per costruire ciò che potrà essere.

Ovviamente non ci sono garanzie che la sintesi avvenga. L'unica cosa che si può fare è porre le condizioni perché possa accadere e poi lasciare che accada, se accadrà. Le condizioni da porre in atto sono molto semplici: essere disponibili all'accoglienza e al cambiamento.

E così il miracolo avviene.

Da due elementi apparentemente impossibili da conciliare, grazie all'accoglienza dell'acqua, avviene il cambiamento e ne scaturisce un terzo.

È sempre acqua ma la sua natura stavolta è di salire.

È sempre acqua ma in questa sua nuova natura non contiene più le scorie, gli elementi in essa disciolti che l'avevano inquinata e, al pari di metallo grezzo che il fuoco alchemico ha trasformato in puro, ritrova così i suoi elementi più preziosi:

la sua cristallina purezza e la sua grande accoglienza che è forza rigenerante per tutti i viventi che contatterà, anche se facendolo si sporcherà.

Questa è forse la circolarità simbolicamente più potente che l'acqua ci indica con la sua esistenza. Nascita pura, sacrificio della propria purezza per fedeltà all'accoglienza, fino alla sublimazione per accoglienza della polarità opposta, cambiamento di stato, totale rigenerazione : nuova disponibilità a rinascere.

Come i leggendari AVATAR che sono anime perfette, ormai giunte al termine del ciclo delle trasmigrazioni che, invece di fondersi con l'Assoluto cui pure avrebbero diritto, scelgono di reincarnarsi ancora nel mondo per poter aiutare tutti con la luminosità della loro esistenza.

La sovrapposizione dei due simboli è allora qualcosa di straordinario: significa molte cose. Non solo la rigenerazione dell'acqua attraverso il cambiamento di stato, ma anche il segno che l'amore costruisce fondendo maschile e femminile, e che è l'unica porta possibile attraverso cui lo spirito può passare per fecondare la materia dandole la vita.

E forse è opportuno osservare che anche per questa sintesi il suggello del compimento dell'unione non può fare a meno del supporto dell'acqua.

La parola " **Sesso** " significa " **diviso, separato** " : quando si mette in campo questo simbolo si sta allora parlando della forza della molteplicità infinita delle possibili sintesi tra opposti che possono combinarsi nell'universo intero.

Questa forza è ovviamente immensa e lo sa bene chiunque sia stato innamorato.

Generazioni di cavalieri l'hanno cercata chiamandola **GRAAL** .

L'unico indizio che hanno trovato del suo nascondiglio è SARRAS, un nome.

Che con la sua bivalenza direzionale dice molto di più di quanto non si creda. Perché sta ad indicare che il tesoro sta proprio nel punto da cui si è partiti : dal profondo del nostro cuore.

Del resto dell'immane forza creatrice di questa unione vi è simbolo anche qui, in questa stanza . Nelle colonne che sostengono l'architrave della porta e permettono l'ingresso e l'esistenza del nostro tempo. Quelle colonne sono due entità diverse cooperanti ad un unico fine che è poi la loro sintesi e ragion d'essere. La porta tra il sacro e il profano, tra lo spirito e la materia. Nessuna di esse da sola avrebbe potuto nulla: sarebbe stata un monolite, fiero della propria unicità, bellezza e forza, ma solo e incapace del miracolo del passaggio.

Ma l'esagono formato da questa sovrapposizione di simboli elementari è una forma che già una volta riuscì a vincere le grandi leggi della fisica in nome dell'amore: quando si trattò di difendere la vita dei viventi nell'acqua dal gelo del grande Nord.

Questo particolare simbolo non può essere confinato in un piccolo lembo di terra ed attribuito ad un solo popolo: è troppo grande.

Non so quali vicende storiche abbiano fatto in modo che Israele lo considerasse proprio, forse la sua contiguità con i luoghi delle radici della storia più antica, forse il maggiore spessore numerico e geometrico che l'impostazione della Kabbala possiede, ma per certo, la valenza di questo particolare simbolo esagonale è troppo grande per poter essere confinata in un piccolo lembo di terra e considerata patrimonio di un ristretto gruppo di persone. Il suo valore simbolico appartiene a tutta l'umanità e la trascende.

A

E forse non è un caso che nei rapporti affettivi si interrompono bruscamente, il dolore che trabocca e dilaga sceglie l'acqua per dare un segno esterno di sé e assume la sferica, struggente trasparenza di una lacrima d'addio.



Da poco applicata e riconosciuta anche qui in occidente, l'omeopatia usa dei principi attivi diluiti nell'acqua e scelti proprio perché tali da suscitare il disturbo che debbono curare. E funziona perché sostanzialmente insegna al corpo ad utilizzare le sue energie per curare se stesso.

Nella parola "diluiti", tuttavia si cela qualcosa di complicato per la mia logica comune. Per chi non ne ha conoscenza mi permetterò di richiamare il significato del termine CH, seguito da un numero, che è riportato sulle confezioni omeopatiche. Ogni unità del numero riportato sta a significare una diluizione in cento parti.

Quindi se si assumesse un preparato con CH 1 vorrebbe dire che in esso è presente il principio attivo diluito in cento parti di acqua, se invece si avesse la scritta CH 2 vorrebbe dire che si è diluito ancora per 100 e cioè che il principio attivo è diluito in 10 000 parti di acqua e così via.

È normale trovare preparati con CH 6, ma si trovano anche preparati con CH 30.

Il che significa che la goccia di essenza iniziale è stata diluita in cento parti d'acqua e che poi da questa nuova miscela è stata presa una sola goccia che poi è stata messa in cento parti d'acqua e così via per ben 30 volte: il che vuole ancora dire che è stata diluita di ben 100^{30} volte o, che è lo stesso 10^{60} : questo numero è spaventoso, significa 1 seguito da ben 60 zeri.

Questo pone già qualche problema.

18 grammi di acqua contengono $6,02 \times 10^{23}$ molecole e questo è un dato di fatto oggettivo della chimica e della fisica razionale; quello riportato infatti è il cosiddetto **numero di Avogadro** e rappresenta il numero di molecole presenti in una mole.

La mole è semplicemente il numero atomico di un elemento espresso in grammi.

Ma se questo è vero, come è vero, allora un preparato con CH 30, cioè contenente il principio attivo diluito per 10^{60} conterrà un numero di molecole del principio attivo che è quello contenuto nei pochi grammi iniziali diviso le parti in cui è stato diluito. Ma questo numero, scaturito dalle conoscenze razionali, sarebbe 10^{23} diviso per 10^{60} che dà come risultato 10^{-37} e questo numero già non significa più nulla perché vorrebbe dire che si trova una particella di sostanza attiva ogni 10^{37} flaconi di preparato, il che significa ancora che 1 persona su 10 miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di persone ne trarrebbe giovamento, tutti gli altri no.

Le cose nella realtà non vanno come il calcolo lascia prevedere, ma in modo diverso e inspiegabile: funziona **sempre** e con efficacia tanto maggiore quanto maggiore è la diluizione.

Anzi, secondo l'omeopatia, succede proprio l'esatto contrario di quello che il senso comune farebbe presagire e cioè che il preparato è tanto più efficace e potente quanto maggiore è la diluizione.

Esistono preparati, che hanno il CH 1000 o multipli di mille che con tutta la fantasia e la buona volontà, dell'essenza iniziale non contengono, non POSSONO razionalmente contenere più nulla e che quindi null'altro sono se non acqua fresca.

Ebbene quell'acqua fresca riesce ad insegnare al nostro corpo a guarire partendo dalle radici psicologiche dell'insorgenza del male senza che se ne abbia consapevolezza e senza che se ne possa avere alcuna spiegazione o convinzione razionale, anzi se una convinzione razionale dovesse esistere, partendo dai dati di fatto cognitivi, sarebbe di segno opposto: non funzionerà mai.

Ma evidentemente esistono più cose tra cielo e terra di quante ne possa contenere la mente umana e una di queste, l'acqua, riesce a guarirci partendo dalla nostra più profonda intimità psicologica, andando a cercare lì le ragioni vere dello squilibrio che poi ha portato

al cedimento del corpo e, per combattere il male, oltre la sua liquida natura, non ha nulla se non un lontano contatto con un'essenza attiva per operare la spinta interna alla guarigione, ma forse è dotata di un grande potere che pur sfuggendo alla comprensione e ai nostri sensi limitati purtuttavia esiste ed opera : il potere dell'acqua.

Ed infine per noi, proprio per noi muratori, l'acqua è elemento prezioso al fine di esercitare la nostra arte muratoria.

Dobbiamo infatti ricordare che l'acqua, non serve soltanto per stabilire l'orizzontale, ma anche per impastare i mattoni e la calce che serve per tenerli insieme.

Ma non basta impastare terra ed acqua per avere i mattoni. Essi debbono essere asciugati dall'aria e poi cotti dal fuoco. Queste nozioni sono patrimonio comune dell'umanità e così antiche da essere impossibili da datare perché sono talmente connaturate con l'uomo che ogni civiltà le possiede dall'inizio del suo esistere.

Oggi come sempre per la costruzione dei mattoni serve la TERRA, L'ACQUA, L'ARIA, IL FUOCO.

Ai fratelli tutti e non solo a loro, questi quattro elementi non sono indifferenti perché ricordano prove superate, ma anche la struttura fondamentale del loro stesso essere che è così perfettamente inserita in una quadratura esistenziale.

Ieri come oggi questa quadratura ci aiuta e ci sostiene perché è la sintesi del nostro esistere nel mondo, delle quattro nature che sostengono il nostro essere.

La TERRA come la fisicità del nostro corpo, l'ACQUA come le sensazioni, le emozioni e i sentimenti, l'ARIA come i pensieri, le idee, le immagini e il FUOCO come l'intraprendenza, la progettualità, e la forza di realizzare il progetto.

Forse proprio per questo la terracotta è uno dei prodotti più naturali ed affascinanti che siano mai stati pensati, realizzati e usati dall'uomo. Tanto è vero che anche le più antiche civiltà, se hanno voce per noi, ce l'hanno con un linguaggio i cui vocaboli sono fatti di resti, di frammenti di piatti, di giare, di lucerne, di vasi, di otri, di anfore, di crateri.....tutti fatti con la terracotta.

La calce, invece è un legame tra pietre analogo a quello che le regole, le leggi stabiliscono fra gli uomini.

Anche qui per noi è possibile cogliere potenti analogie simboliche che l'acqua ci indica.

La prima operazione da fare con la terra, la calce, il cemento affinché diventino leganti è bagnarli, cioè stabilire quella profondità di contatto che solo l'acqua può raggiungere.

A quel contatto, anche la proverbiale stabilità della terra viene meno e il suo stato non è più rigido, ma pastoso, fluido, plasmabile.

Ci si può vedere la penetrazione profonda fino ai livelli delle finalità esistenziali che ciascun legislatore deve saper fare quando si prefigge di trovare le ragioni delle regole per poter poi tenerne conto quando dovrà ideare, abbozzare, la pasta delle linee guida che poi dovranno essere indirizzo per tutti.

A quei livelli, al livello del BIMBO INTERIORE che è poi il nocciolo vero, essenziale dell'Uomo, si ha anche la sorpresa di vedere la plasmabilità delle nostre sovrastrutture, della nostra personalità che è poi quella corazza esterna che col tempo si indurrà intorno a noi dandoci la forma di quella pietra grezza che, solo nel nostro caso particolare di massoni, una generosa mano fraterna ha scorto in mezzo al mucchio e ha voluto raccogliere.

Solo un grande e faticoso lavoro ha potuto tentarne la squadratura.

Ma all'inizio no, non sarebbe stato così. All'inizio il guscio non c'era, la sua costruzione è stata dettata solo dall'esigenza di rapportarci con gli altri in modo affettivamente gratificante.

Avvenuto comunque l'impasto con l'acqua, la calce fluida verrà messa intorno alle pietre e all'inizio sarà tenera con esse circondandole e penetrandole in ogni anfratto. La natura greve della materialità delle pietre lotterà all'inizio con essa cercando di trascinarla in basso, ma il tempo vedrà le cose sempre più ferme fino all'immobilità finale.

Così le leggi saranno per gli uomini, adattate all'inizio a seconda dei costumi, della storia, del clima, dei luoghi, del temperamento e dapprima contestate, detestate e combattute forse dalla greve natura della TERRA che è in ciascun uomo, ma col tempo sempre più stabili e ferme fino a divenire la certezza su cui la vita di quell'uomo si adagerà per scandire giorni e notti con itinerari mentali sempre meno diversificati e tendenti ad adagiarsi sul piano di un'abitudine che lentamente, alla fine del suo tempo, si sarà trasformata in marmo.

Ma così come la calce è destinata a rapprendersi, così le leggi legheranno tra loro gli uomini di quel popolo portandoli a dare una risposta al perché del proprio esistere e del proprio divenire che sarà particolare e unica così come particolare e unica è la struttura e la forma di ciascun muro, di ciascuna casa, di ciascun palazzo, di ciascun tempio formati da pietre tenute insieme dalla calce.

L'augurio e la speranza è che i disegni di quello che stiamo costruendo qui e adesso siano AGDGADU.

